

METALMECCANICI – FIRMATO IL NUOVO CONTRATTO TRA IMPRENDITORI (SENZA STELLANTIS) E I SINDA

CATI: AUMENTO SALARIALE, «SAPER FARE» E COMPETENZE TECNOLOGICHE PER IL RILANCIO DELLA FILIERA

In fabbrica tute blu 4.0

Un aumento salariale medio di 112 euro lordi sui minimi dell'ex° livello, spalmato su 4 anni (25 euro per il 2021-22, 27 per il 2023 e 35 per il 2024) a partire dal prossimo giugno. Ma non solo. Una vera rivoluzione nelle dichiarazioni contrattuali che erano ferme al 1973. È arrivata così la fumata bianca per il nuovo contratto dei metalmeccanici. Un accordo che in Piemonte interessa circa 228 mila addetti metalmeccanici, ovvero il 14% del milione e 632 mila addetti nazionali. Nel torinese, invece, riguarda circa 150 mila persone, a testimonianza di quanto il settore sia ancora importante per la città. Restano esclusi da questa intesa i lavoratori Stellantis, che con la svolta «Fabbrica Italia» voluta dall'allora ad di Fca, Sergio Marchionne, dal 2010 continuano ad avere un contratto specifico d'azienda. Dopo una trattativa durata 15 mesi, il 5 febbraio Federmecanica e Assital (Associazione nazionale costruttori di impianti) da una parte e Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil dall'altra, hanno siglato a Roma l'intesa per il rinnovo del Ccnl scaduto a fine 2019. Quattro giorni serrati di confronto e poi è arrivata la firma dell'accordo di rinnovo per gli anni 2021-2024. «Al di là della retorica», commenta Alberto Dal Poz, torinese, presidente nazionale di Federmecanica, «siamo in presenza di un cambio di paradigma di portata storica. Tutti si concentrano sugli aspetti quantitativi del contratto, ma la vera novità sta nella sua parte qualitativa. Nasce ufficialmente 'la tuta blu 4.0': formazione, meritocrazia, competenze digitali e lavoro in team sono le fondamenta del nuovo contratto. D'ora in poi nelle fabbriche il saper fare dell'operaio del Novecento si mescolerà alle competenze tecnologiche

dei nativi digitali in maniera chiara ed armonica perché regolato nel contratto. Nelle fabbriche coesisteranno due modi di interpretare processi e prodotti che, fusi nella disciplina contrattuale, rappresentano l'autentico valore aggiunto su cui si è deciso di puntare». In continuità con il contratto del 2016 si rafforzano e si ampliano le possibilità di contrattazione decentrata e welfare aziendale. «Sottoscrivere il contratto alla vigilia della ricostruzione nazionale post Coronavirus», aggiunge Dal Poz, «è un'assunzione di responsabilità e un messaggio di fiducia nella parte produttiva del Paese che lasciano ben sperare». Anche per i sindacati l'intesa costituirà un tassello importante per il rilancio dell'economia italiana, che in un momento di grave crisi aveva bisogno di superare contrasti per far ripartire a più presto il Paese. «Come spesso è accaduto nella storia recente», spiega Davide Provenzano, segretario della Fim Cisl Torino e Canavese, «le parti sociali hanno saputo assumersi la responsabilità del momento. Presto presenteremo ai lavoratori la piattaforma e, se confermata, da giugno arriveranno i primi aumenti in busta paga. Dopo oltre un anno di discussione si è giunti a un'intesa sul contratto più grande della manifattura. La parte datoriale ha compreso l'importanza della nostra rivendicazione su salario, giovani e donne. Come sindacato riteniamo che si sia scritta una pagina importante per tutto il nostro Paese». Per il segretario della Fiom Cgil torinese, Edi Lazzi, il rinnovo «rappresenta una bella iniezione di fiducia, anche nei lavoratori. Avere quel centinaio di euro in più in busta paga facilita i consumi, permette maggiore slancio. L'au-

spicio, anche considerando le partite aperte sul territorio, è che la stessa volontà dimostrata fra le parti per arrivare ad una soluzione di questo tipo venga dimostrata per rilanciare la città». Per il segretario della Uilm Torino, Luigi Paone, è stato premiato l'impegno dei lavoratori «che hanno garantito il regolare funzionamento delle fabbriche anche nei momenti più difficili della pandemia. In una fase così complicata è importante aver dato un segnale di fiducia ai lavoratori. Il risultato finale ci consente di guardare al futuro con maggiore serenità».

Michelangelo TOMA**Alberto Dal Poz,**
presidente di
Federmecanica